

**“IL FILO DELL’INNOVAZIONE”
("THE THREAD OF INNOVATION")**

**Terrassa
(Catalogna, Spagna)**

Promuovere la cooperazione tra centri di ricerca tecnologici e territorio:

**“LE FILIERE ECO-SOSTENIBILI:
UNA COOPERAZIONE RAFFORZATA NEL MODELLO SOCIALE EUROPEO ”**

17 ottobre 2008

*** * ***

Claudio Cappellini

Membro del Comitato economico e sociale europeo

*** * ***

Signora Direttrice Generale della Cooperazione internazionale del ministero spagnolo della Scienza e innovazione,

Signor Segretario all'industria ed alle imprese del Governo catalano,

Signor Sindaco di Terrassa,

Signor Presidente dell'ACTE e amici della Rete,

Autorità tutte ,

Signore e Signori,

E' un onore per il Comitato economico e sociale europeo (CESE) e per la sua Commissione consultiva per le trasformazioni industriali (CCMI), dare il benvenuto a nome del Presidente. van Iersel a tutti i partecipanti alla conferenza organizzata dall'ACTE (Associazione delle comunità tessili europee) nel Museo della scienza e della tecnica di Terrassa, in Catalogna. I centri di divulgazione scientifica come questo possono essere un esempio per le PMI e per le giovani generazioni della moda che si avvicinano con gradualità all'innovazione ed alla ricerca nelle sue dimensioni ambientali, sociali, tecnologiche ed imprenditoriali.

Il titolo della Conferenza fa riferimento alla necessità di ritrovare **un filo comune tra innovazione, ricerca e territorio**. Si tratta di un contributo particolarmente importante per l'Unione europea a 27 poiché la competitività, l'innovazione e l'occupazione sono ormai temi che si misurano secondo una dimensione globale dove il settore del tessile e abbigliamento stanno riposizionando le proprie produzioni con creatività e nuovi saperi che non hanno più confini.

La crisi finanziaria, il costo dell'energia, l'impatto dei mutamenti climatici, la contrazione del potere di acquisto che ci affligge tutti possono solo confermare quello che non bisogna mai stancarsi di affermare e cioè il fatto che anche l'economia reale europea dipende dal sistema manifatturiero. In questo ambito, il sistema moda può rappresentare un *driver* del cambiamento, a condizione che tutti gli attori interessati (e cioè le istituzioni europee/nazionali, i territori le autonomie locali, il sistema del credito e della fiscalità, e quello della ricerca e innovazione)

agiscano in modo da individuare gli obiettivi , i tempi e gli strumenti adatti a prepararci adeguatamente al cambiamento stesso.

Nel 2007 e 2008 il Comitato economico e sociale europeo , che è l'organo consultivo dell'Unione europea istituito nel 1957, si è dedicato molto attivamente, grazie anche alla collaborazione del Segretariato della CCMI, al settore del Tessile abbigliamento dedicandovi una ampia Relazione informativa Oggi sarebbe forse più appropriato lavorare per consolidare un vero e proprio Sistema moda europeo integrato con i suoi territori.

La suddetta Relazione è disponibile, sotto forma di opuscolo, in tutte le lingue comunitarie e ed è accompagnata da un supplemento statistico, suscettibile di aggiornamento e consultabile sul sito web della CCMI

Ci auguriamo che potremo arricchirlo anche con le indicazioni **della Conferenza sull'innovazione dell' ACTE, de delle Autorità della Catalogna** e di tutte le istituzioni comunitarie,nazionali e locali interessate nonché di tutti i partner sociali (Confederazione europea dei Sindacati, EURATEX-UEAPME Fashion Federation e organizzazioni professionali quali la CNA e la Confartigianato) Le sfide per il futuro vedono impegnati i :

- 3,2 milioni di addetti, pari al 9,3% del totale degli occupati dell'UE (di cui il 64,5% di donne);
- 250.000 imprese e un giro d'affari complessivo di 240 miliardi di euro;
- un settore "Tessile, abbigliamento e calzature" molto territorializzato, dove le regioni realizzano il 4% del valore aggiunto globale dell'industria manifatturiera dell'Unione europea.

Tali **sfide** sono principalmente le seguenti:

- Affrontare il problema di una “governance“più incisiva del settore moda a livello europeo e locale, per meglio connettere l'attuale frammentazione e specializzazione tra gli operatori economici nei territori, pur mantenendo salda la dimensione culturale del settore moda e la sua complementarietà con altri settori in filiere capaci di rispondere al tempo stesso alle esigenze locali a quelle del mercato interno e di vicinato e infine a quelle dei mercati globali.

- Impostare politiche volte a contrastare il graduale ma inesorabile invecchiamento della popolazione europea e l’abbandono di certe produzioni, Nel settore registriamo oggi interessanti elementi in controtendenza nell’avvio di giovani imprese nel settore, nel fatturato enelle produzioni ad alto valore aggiunto.
- Sostenere un settore che nel corso degli anni ha dimostrato un'enorme resistenza alla feroce concorrenza mondiale in atto: questa sua capacità di adattamento va salvaguardata, come è stato ribadito anche dal commissario alle politiche per l'industria e le imprese, Gunther Verheugen.

Le **proposte** nel breve, medio e lungo termine presentate dalla CCMI nella sua Relazione informativa, , riguardano le attività di *monitoring*, del sistema moda UE nel contesto globale, la qualificazione ed estensione del dialogo tra i partners sociali e la continuità alle loro indicazioni in una logica maggiormente “bottom-up”. –ad esse potremmo lavorare tutti un po' più in modo sinergico e coerente (concentrandoci sulle carenze “gaps” e sui vincoli "constraints". Tali proposte possono essere così riassunte:

1. Bisogna qualificare la politica commerciale del settore con più efficaci strumenti di *early warning* e di monitoraggio per “anticipare il cambiamento” (cosa sempre più difficile). Per essere competitivi sui mercati mondiali, dobbiamo assicurarci l'accesso effettivo ai mercati dei paesi terzi e creare condizioni omogenee per tutte le imprese europee;
2. Occorre includere a pieno titolo le PMI nelle catene del valore (logistica, distribuzione etc.) e rafforzare le partnership per l’innovazione e la commercializzazione nella dimensione mediterranea e dei paesi rientranti nella politica di vicinato dell’Unione europea;
3. E' opportuno valorizzare la promozione delle produzioni di articoli tecnici e di moda innovativi e di elevata qualità. Ciò richiede un incremento dell'innovazione tecnologica e una manodopera qualificata dotata di migliori competenze. È necessario, dunque, aumentare ed aggiornare la qualificazione dei lavoratori e degli imprenditori, valorizzando, premiando e migliorando la diffusione delle esperienze. Si fa più urgente la costituzione di *partnerships* produttive più innovative promosse dai partners sociali, dall’associazionismo di impresa (in particolare le PMI) e dalle istituzioni del territorio, includendo i bacini dove più critica è la situazione. Occorre premiare con apposite misure di vantaggio la messa in comune delle

competenze tecnico-scientifiche esistenti sul territorio in una rete europea più aperta ed interconnessa alla società e i bisogni emergenti; penso in particolare a: esperti in progettazione di processo e di prodotto, ingegneria tessile, fisica e chimica, elettronica, nanotecnologie, marketing e personalizzazione di massa, standardizzazione, proprietà intellettuale, contraffazioni e tracciabilità).

Tutto questo introduce la questione di come aiutare le PMI dell'Unione europea sia a livello locale che attraverso i centri di ricerca, nonché quella di come facilitare le imprese, singole o associate, ad investire nell'innovazione di processo e prodotto.

4. Bisogna procedere alla mappatura, delle cooperazioni esistenti nel campo tecnologico e della ricerca e poi aggregarle e consolidarle in una dimensione europea del mercato capace di garantire economie di scala e di far crescere il valore aggiunto dei prodotti e dei processi. E questo non premiando solo le poche imprese che già innovano ma includendo nei risultati dell'innovazione anche le imprese, i lavoratori e i territori esclusi. Appropriate politiche dello sviluppo locale europeo potrebbero essere realizzate anche con l'aiuto dei CIP e del 7° Programma Quadro.
5. Occorre sostenere i programmi e partnerships dei centri per l'innovazione e le partnerships strategiche sull'efficienza energetica, in particolare per quanto riguarda l'uso più razionale della risorsa acqua, nonché appoggiare **le filiere lunghe eco-sostenibili nelle regioni e territori dell'Unione europea** . In tale contesto le nuove indicazioni relative ai regimi di aiuti di Stato e lo Small Business Act europeo potrebbero favorire nuovi investimenti nel settore e promuovere in tempi accettabili progetti pilota.
6. È necessario superare gli ostacoli ancora esistenti nel Mercato interno per far crescere un sistema di appalti per il sistema moda (in materia di sanità, servizi sociali e alla comunità, reti di impresa e mercato elettronico, acquisto di materie prime e prodotti energetici) attraverso progetti pilota in grado di coinvolgere tutti gli *stakeholders* ed i cui risultati devono essere restituiti in modalità più efficaci e personalizzate alle comunità interessate ed ai consumatori;
7. E' utile accrescere il ruolo di monitoraggio dei partner sociali e degli organismi consultivi quali il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni per moltiplicare la

conoscenza, accrescere il dialogo ma soprattutto restituire i risultati delle politiche e delle esperienze a tutto il Sistema moda nell'Unione europea.

8. E' fondamentale promuovere una **immagine del settore più rispondente** alla realtà, così come anche un “lifestyle europeo”, composto da un lato dalle tradizioni e dall'altro dai nuovi bisogni sociali e culturali di consumatori più consapevoli del ciclo di vita dei prodotti e dei necessari servizi di supporto. Oggi infatti cittadini e istituzioni chiedono maggiore qualità, ma al tempo stesso si preoccupano anche di problemi come la qualità del lavoro e la lotta allo sfruttamento ed alla contraffazione, l'esigenza di un lavoro dignitoso (come sottolineato anche da Vladimir Špidla, commissario europeo per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità).

Queste proposte, considerazioni e dati dimostrano, meglio di qualsiasi discorso, l'importanza strategica del settore.

Abbiamo però bisogno di trasformare le indicazioni delle istituzioni comunitarie e delle parti sociali in politiche integrate e i programmi in azioni concrete per tutti gli *stakeholder* interessati.

In conclusione, dalla nostra Relazione informativa emerge che per incoraggiare, in questa complessa fase economica, la competitività del settore, **i poteri pubblici possono creare un contesto che favorisca gli investimenti nell'innovazione, nella ricerca e nelle Piccole e Medie Imprese** che intendono rilanciare il fare impresa investendo in modo più efficace in determinati progressi tecnologici in grado di trainare effettivamente e durevolmente il settore.

Anche l'idea di un fondo europeo per le PMI (cfr. FEI e programma quadro per la competitività e l'innovazione) che salvaguardi le PMI e l'economia reale, i lavoratori e le comunità, premiando anche i centri di ricerca che intendono cooperare nell'UE, meriterebbe di essere approfondita.

Sono convinto che si potrà anche fare tesoro delle indicazioni dei quattro workshops previsti oggi (Eco-innovazione nel settore tessile; Innovazione e patrimonio; Conoscenza e ricerca; Reinventare i territori) e delle conclusioni generali di questa Giornata internazionale sull'innovazione organizzata da ACTE.

Per una regione come la Catalogna sarebbe forse un modo tangibile di accogliere il principio lanciato nel luglio 2008 dalla Commissione Europea — nell'ambito dello Small Business Act europeo e sostenuto anche dal Comitato economico e sociale europeo: “pensare prima al piccolo”. Effettivamente, prima di qualsiasi intervento o nuova iniziativa legislativa bisogna pensare alle piccole realtà territoriali ed imprenditoriali.

Auguro a tutti buon lavoro e sono certo che con la scelta di ACTE del tema innovazione potremo “tessere” e concepire insieme in modo esemplare nuovi articoli e nuovi stili a misura del cittadino globale.